LA SVOLTA

Luigi Roano

CITTADINO ONORARIO Manfredi con il belga Mertens

«KEVIN E I CAMPIONI DELLA CITTÀ GLOBALE»

Il sindaco Manfredi: «Ora Napoli punto di arrivo e non di passaggio» «Sullo stadio Maradona c'è dialogo con De Laurentiis e il Governo»

L'arrivo di Kevin De Bruyne in azzurro - il campione belga così campione che rende impermeabile anche la città a fastidiosi e vetusti luoghi comuni - scuote la politica cittadina e non solo. De Bruyne è un po' la metafora - almeno secondo il sindaco Gaetano Manfredi - che vede una Napoli non più immobile e avvitata su sé stessa non solo nel calcio. E KdB è un istantanea non dell'effimero calcistico, ma piuttosto è l'immagine di una Napoli in crescita, che si muove, che si troverebbe in uno "stato nascente" pieno di speranze che diventano o ambiscono a diventare una forza propulsiva. «L'arrivo di De Bruyne - spiega Manfredi - significa molto, Napoli è ormai una città globale, una meta d'arrivo e non una tappa di passaggio. I campioni arrivano qui per restarci, non per scappare. Napoli ha vinto e continua a vincere nello sport». Manfredi riflette su quello che è accaduto in questi suoi tre anni e mezzo di mandato. Il fiore all'occhiello, restando in tema sportivo, è l'America'S Cup annunciata un mese fa. Una candidatura tenuta celata per mesi grazie al patto con il Governo. Si tratta della manifestazione velica più famosa e antica al mondo e che vale sul fronte dello sviluppo sul territorio dove impatta - Bagnoli - quanto una Olimpiade. Le regate si terranno nel 2027, ma gli equipaggi saranno a Bagnoli già l'anno prossimo. E tutto dovrà essere pronto. Sport dunque motore di sviluppo? Le tracce di quanto sta accadendo portano in quella direzione. Napoli l'anno prossimo sarà capitale europea dello sport, che ha fatto accelerare molto la costruzione di un Palazzetto da 15mila posti al Centro direzionale grazie alla spinta dei privati. Contestualmente sta per decollare il restauro dell'Ippodromo di Agnano che avrà un'Arena per i concerti da 50mila posti. Sempre ad opera di privati. E poi c'è la questione del rifacimento del Maradona in funzione di Euro 2032, anche qui il patto è con il ministro dello Sport Andrea Abodi. Tutto questo, però, si innesta nel corpo di una Napoli che ha messo a terra oltre un miliardo e 100 milioni di cantieri del Pnrr che servono per le infrastrutture a iniziare dal trasporto pubblico su ferro. Ed è una città dove arrivano 20 milioni di turisti all'anno un formidabile acceleratore di sviluppo. Le considerazioni di Manfredi a "Radio punto nuovo" vanno inquadrate in questo scenario.

«PRONTI A TOGLIERE LA PISTA DI ATLETICA SE LO CHIEDE LA UEFA SPOSTEREMO LE POLISPORTIVE IN ALTRI IMPIANTI»

GLI EVENTI

«L'America's Cup a Napoli - sottolinea Manfredi - è un altro grande vanto, aver scelto la nostra città è un riconoscimento della nostra dimensione globale. Adesso però siamo tutti a lavorare affinché questo evento possa portare effetti permanenti per la nostra comunità». L'allusione alla rigenerazione urbana di Bagnoli, che diventerà «Cittadella della vela» è chiara. Il sindaco-commissario per l'area ex Italsider ha in cassa 1,267 miliardi erogati dal Governo. Parola ancora a Manfredi perché il pallone reclama il suo palcoscenico. «Sul Maradona stiamo preparando un dossier per soddisfare tutte le richieste della Uefa, con la quale siamo in contatto. Dal terzo anello che riapriremo a nostre spese ai parcheggi, proveremo a proporre la miglior soluzione possibile. È un percorso che facciamo insieme al Calcio Napoli, ai dirigenti del calcio italiano e al ministro Abodi. La pista di atletica rientra nella nostra discussione con la Uefa. La distanza degli spettatori dal campo è uno dei requisiti più delicati. Se fosse necessario eliminarla, provvederemo. E a quel punto sposteremmo la pista d'atletica e le polisportive in un altro impianto». Tornando a KdB, va sottolineato che il belga arriva perché la Ssc Napoli è una società solida che produce utili e spettacolo grazie un imprenditore visionario che prese il Napoli 20 anni fa dalla serie C lo ha portato a vincere due scudetti e primeggiare in Europa: Aurelio de Laurentiis. Per il quale Manfredi ha parole al miele. «Il presidente - dice Manfredi - sta dando tantissimo alla città, due Scudetti e una squadra competitiva su tutti i livelli. La città deve essere grata per il suo lavoro, sicuramente ci sarà il riconoscimento che merita. Ognuno ha il suo carattere, ma i meriti sono indiscutibili». E ancora: Abbiamo lavorato molto bene col presidente De Laurentiis, c'è un rapporto di collaborazione totale anche quando non la vediamo allo stesso modo. Abbiamo lavorato insieme sulla festa dello Scudetto e sulla sfilata del bus. Ora stiamo lavorando per riqualificare il Maradona per i prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merckx, messaggio d'amore «Qui vivrà emozioni uniche»

IL PERSONAGGIO

Gian Paolo Porreca

COMPLEANNO Re Filippo del Belgio con Merckx, 80 anni martedì 17

Al primo squillo del telefono Eddy Merckx, 80 anni tra due giorni, risponde. E, a sorpresa, prendendo in contropiede, parla di calcio e non di ciclismo. «Complimenti a Napoli e al Napoli, guarda che il De Bruyne che la società ha preso è uno grandissimo. De Bruyne, ho detto, e non Mertens, che sarà pure stato un bravo finisseur sulla fascia, ma Dries mi ricorda troppo quel Maertens, Freddy, ciclista che a Barcellona mi fece perdere il Mondiale del '73, vabbè che vinse Felice Gimondi, un galantuomo almeno, e non un cinico come era Freddy...». E Lukaku? «Bah, è un finalizzatore necessario e talora insufficiente, come era per me Guido Reybrouck, quando dovevo tirargli la volata. Ed allora, poiché non ne ero sicuro, la volata di testa me la continuavo a fare io...».

Torniamo al ciclismo. Merckx è stato il più grande campione di sempre? «Ma lascia stare... C'è stato Coppi prima di me, ora c'è Pogacar. Lascia stare, il tempo non è ieri». Eddy ha bene impressa una data: il 12 giugno 1968, quando vinse a Napoli, al velodromo dell' Arenaccia, il suo primo Giro d'Italia, raccontato da Riccardo Cassero sulle colonne del Mattino. «Sai, era il Giro delle Tre Cime di Lavaredo, come ero forte e che emozione. La Faema, Adorni, Vandenbossche, scrivilo tutto attaccato viene meglio... Che nostalgia. Vincitore di un Giro non avendo compiuto ancora i 23 anni, il primo vinto di mercoledì».

Già, un giorno feriale, lavoratore e ciclista e sotto la pioggia, quel pomeriggio. «Avevo il dorsale "21" e francamente tanto freddo... Ma che gioia su quel podio». Il primo dei belgi e degli stranieri che abbia davvero vinto a Napoli, noi vivevamo la giovinezza e la maturità mica solo dello sport, 1968, dalle nostre parti non è più venuto da allora. Certo a Benevento, Giro 1976 un whisky dopo l'arrivo in albergo con Gimondi. E sceso di sella, per le sue bici, da Cristian Auriemma, a Pietravairano, nel 2002, un Giro che si fermava a Caserta. Napoli sublime di luci l'ha rivista in cartolina e in video, come passa il tempo. «Sai, ho visto che Kevin De Bruyne è arrivato in Italia con il sole. Mi piacerebbe incontrarlo sul lungomare, che volata. Che dite, si può fare?»

E ripensa a quel giorno del '68, all'emozione vissuta da giovane che si affacciava nel grande ciclismo. «Ho un aggettivo per la mia vittoria a Napoli di allora, sai, non te l'ho detto mai prima. Mica conosci il francese? Inoubliable». Indimenticabile quel pomeriggio di 57 anni fa, con gli applausi dei napoletani che si sono poi innamorati di calciatori belgi. Mertens, Lukaku e adesso c'è De Bruyne. Gli 80 anni di Eddy tra due giorni, martedì 17, già celebrati in Belgio, dove il campione è stato ricevuto da Re Filippo per l'omaggio del Paese.

IL BELGA RE DEL CICLISMO COMPIE 80 ANNI MARTEDÌ: «NEL '68 VINSI IL PRIMO GIRO D'ITALIA A NAPOLI LO RICORDO ANCORA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustificato

IL_MATTINO - NAZIONALE - 17 - 15/06/25 ----
Time: 14/06/25 21:25